

## Genova e Marsiglia : un confronto sul mare (secoli XII-XIII)

Sandra ORIGONE  
Università di Genova

A Dante, massimo poeta italiano, il mondo del mare non era estraneo, anzi ne aveva tratto conoscenze e immagini per il suo poema. La sua ammirazione per un personaggio, il poeta poi vescovo di Tolosa Folchetto, nativo di Marsiglia ma di famiglia genovese (probabilmente gli Anfossi), suggerisce alcune considerazioni sulla percezione del rapporto fra le due città da parte dei contemporanei. Nel Paradiso dantesco il trovatore, che nelle sue poesie aveva riversato la consapevolezza del contesto marittimo a lui familiare, si presenta indicando lo spazio mediterraneo che gli aveva dato i natali e dice : « di quella valle – ovvero il Mediterraneo, – io fui litoraneo tra Ebro e Macra », poiché era nato a metà tra le foci di questi due fiumi, l'una posta in Catalogna, l'altra in Liguria, e dunque proprio là dove sorge la città di Marsiglia<sup>1</sup>. La patria di Folco non viene definita col nome preciso del luogo della sua nascita, bensì con un' allusione al contesto che lo aveva generato, lo spazio marittimo, colto qui nella sua unità geografica e culturale, nel quale fin dall'inizio la città ligure e quella provenzale si incontrarono, si misurarono, si sfidarono.

Nell'alto medioevo la storia aveva avvicinato le due città, anche se le fonti, scarse e rarefatte di questi secoli, consentono solo sporadici confronti. Per un breve periodo, dal 510 al 536, dopo che Teodorico ebbe conquistato la Provenza, entrambe fecero parte del dominio ostrogoto. I loro contatti dipendevano dai collegamenti marittimi che ancora nel periodo bizantino univano la costa tirrenica, da Roma a Genova, alla Provenza alla Spagna, come ricorda un famoso passo di Procopio di Cesarea<sup>2</sup>. Del resto, almeno fino al VII secolo, Marsiglia, Arles e altri centri minori, tra cui Nizza e Lérins, continuarono a mantenere relazioni via mare con l'Italia, la Spagna, l'Africa e il Levante, dove si esportavano schiavi, tessuti e legname per importare spezie, vino di Gaza e Falerno, olio, riso, datteri, papiro, manufatti in pelle e seta richiesti dalle regioni merovinge<sup>3</sup>. La storiografia ha impostato il problema delle relazioni tra Provenza e Tirreno nel quadro più generale dell'interruzione, causata dalle scorrerie saracene, e della ripresa dei traffici nel Mediterraneo<sup>4</sup>. Si ritiene, tuttavia, che la navigazione alto medievale si sia mantenuta, seppure a regime ridotto, anche nei periodi meno propizi, ed è probabile che Marsiglia e Genova abbiano assolto al ruolo di sbocco marittimo, rispettivamente per i Franchi, la prima, e per i Longobardi, la seconda. In seguito, tra la seconda metà del secolo VIII e l'inizio del IX, entrambe le città furono coinvolte nelle azioni diplomatiche della corte franco carolingia, quando Marsiglia accolse la nave che trasportava un inviato da Bagdad (768) e quando Genova riunì un convoglio per ritirare in Africa il famoso elefante, dono del sultano a Carlo Magno (802), mentre pochi anni dopo la città fu impegnata a organizzare una spedizione per rintuzzare gli attacchi arabi alla Corsica (806-807). Sembra che in questo arco di tempo si fossero mantenuti movimenti di navi tra Marsiglia,

---

<sup>1</sup> Dante Alighieri, *La divina Commedia*, Paradiso, IX, 82-92.

<sup>2</sup> *Procopii Caesariensis De bello Gothico*, II.12, in *Procopii Caesariensis Opera omnia, 1, De bellis libri V-VIII*, ed. J. Haury - G. Wirth, Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana, Teubner, Leipzig 1963, II, p. 203-204.

<sup>3</sup> R. LOPEZ, 1982.

<sup>4</sup> Sullo spartiacque seconda metà VII secolo – prima metà VIII, cf. R. LOPEZ, 1978. Per la storiografia precedente, nella prospettiva di una nuova interpretazione della storia mediterranea, cf. P. HORDEN, N. PURCELL, 2000, p. 26-49. I rapporti tra Genova e Provenza nel quadro generale delle relazioni mediterranee sono stati affrontati in uno studio, ormai datato : cf. T.O. DE NEGRI, 1959.

Roma e l'Italia, per quanto in casi del tutto eccezionali, sicché vascelli mercantili provenienti da porti italiani potevano aver raggiunto quello di Marsiglia. E' anche stato ipotizzato che intorno all'862 un circuito mercantile unisse Genova oltre il mar Ligure verso Occidente<sup>5</sup>. Ma le incursioni dei pirati saraceni, che a partire dalla seconda metà del secolo IX si abbattono insistentemente sulla Provenza, ebbero probabilmente effetti negativi sugli sporadici collegamenti costieri di quel periodo. Quando gli assalti dei Saraceni si fecero pressanti, il re Ugo di Provenza non poteva contare su adeguate risorse locali e, per interrompere i rifornimenti che venivano al nemico dalla Spagna, chiese all'imperatore bizantino Romano Lecapeno di inviargli chelandie dotate del fuoco greco<sup>6</sup>. Peraltro, focalizzando il secolo X, in ragione del recente consolidamento del califfato di Cordova e del conseguente, probabile controllo sulla pirateria islamica, la storiografia ha colto le condizioni per una progressiva riduzione dell'aggressività musulmana sul mare<sup>7</sup>. Ciò avrebbe consentito alle campagne di riprendersi e alle flotte delle città dell'Occidente mediterraneo di progredire nella navigazione lungo la costa occidentale del Mediterraneo: non si spiegherebbe altrimenti, se non grazie a una lenta e continua riapertura dei contatti marittimi, il cambiamento del quadro delle relazioni Genova-Occitania all'inizio del secolo XII con la menzione di navi cariche di sale, provenienti dalla Provenza, nella tariffa genovese del 1128 e la presenza di navi genovesi a Fréjus e St. Raphael<sup>8</sup>. Genova e Marsiglia ricorrono precocemente nei *Miracula beati Egidii*, redatti da Pietro Guglielmo nel primo quarto del secolo XII, laddove si parla del miracolo di Sant'Egidio che salva una nave grazie alle preghiere del *miles* anonimo, un guascone del comitato di Bigorre, già al servizio del re aragonese Ildefonso, liberato dai genovesi in Almeria<sup>9</sup>. Nel passo compaiono diversi aspetti che avrebbero contraddistinto anche in seguito la navigazione lungo quelle coste: i traffici dei genovesi tra potentati saraceni e Provenza, il loro impegno nella liberazione dei cristiani catturati dai Saraceni, il ruolo di Marsiglia come rifugio sicuro per le navi inseguite o colte da tempesta sulle rotte in direzione di Barcellona e delle Baleari.

Le due città compaiono di nuovo nel resoconto di Benjamin da Tudela, indicate come luoghi di commercio, in riva al mare, distanti quattro giorni di navigazione l'una dall'altra<sup>10</sup>. Un confronto scaturisce a proposito della presenza ebraica, che in genere può essere considerata come un fattore determinante per il risveglio dell'attività mercantile. Nella descrizione del viaggiatore, Marsiglia è una città abitata da uomini illustri e dotti e ospita una numerosa e ben strutturata comunità ebraica. Genova, invece, ospita solo due ebrei, provenienti da Ceuta. La constatazione di Benjamin da Tudela suggerisce alcune considerazioni, ovvero appare evidente che Marsiglia aveva mantenuto nel tempo una continuità ininterrotta della comunità ebraica, già numerosa nel VI secolo. In seguito, nei secoli più critici per il commercio internazionale, come aveva suggerito Georges Duby, gli ebrei delle città provenzali si sarebbero occupati soprattutto di investimenti fondiari nelle aree circostanti<sup>11</sup>, dunque probabilmente essi non avevano abbandonato la regione e avevano mantenuto il prestigio del loro insediamento. Nella città ligure, invece, la continuità della comunità ebraica, che pure anche qui era presente nel VI secolo, si era

---

<sup>5</sup> Per le puntualizzazioni sul commercio altomedievale cf. M. MC CORMICK, 2001, p. 273, 411, 455, n. 40, 518-520, 540, 636.

<sup>6</sup> Liutprando, *Antapodosis*, V, 9: cf. P. CHIESA 2015, p. 324-325.

<sup>7</sup> Per le diverse fasi degli attacchi della pirateria islamica cf. Chr. PICARD, 2007.

<sup>8</sup> *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/1, a cura di A. ROVERE, Fonti per la Storia della Liguria II, Genova 1992, doc. 3. Per le navi genovesi a Fréjus e Saint-Raphael cf. L.T. BELGRANO, 1862, p. 10. In particolare su questi primi contatti cf. G. PISTARINO, 1966, p. 65.

<sup>9</sup> *Miracula Beati Egidii auctore Petro Guillelmo*, in M.G.H., *Scriptorum* XII, ed. G.H. PERTZ, p. 321.

<sup>10</sup> Benjamin da Tudela, *Libro di viaggi*, a cura di L. MINERVINI, Palermo 1989, p. 43-44.

<sup>11</sup> G. DUBY, 1959, p. 240. Sulla presenza ebraica e l'attività commerciale cf. E. ASHTOR, 1980.

persa del tutto ; ma i mercanti genovesi già nella seconda metà del secolo XI avevano incominciato a gestire direttamente i traffici mediterranei ed erano entrati in contatto con i mercanti ebrei del Vecchio Cairo. La prima notizia sulla presenza di abitanti ebrei a Genova risale al 1134, tuttavia ha carattere di imposizione religiosa, trattandosi dell'obbligo per ciascuno di loro di offrire ogni anno 3 soldi in olio per l'illuminazione dell'altare nella cattedrale di San Lorenzo<sup>12</sup>. È stato anche indicato, con l'esempio di Solimano *de Salerno*, che presenze ebraiche ruotassero intorno a immigrati dalla Provenza e dalla Linguadoca, abituati a gestire i contatti con l'elemento orientale<sup>13</sup>. Per l'epoca successiva sono possibili ulteriori confronti attraverso esempi forniti dalla documentazione. Grazie alla dottrina che animava la comunità ebraica di Marsiglia, all'inizio del secolo XIII, un cantore del Vecchio Cairo poté rinvenire nella città il testo di un prezioso poema liturgico, a lui altrimenti inaccessibile<sup>14</sup>. Anche a Genova, a quel tempo, intorno alla comunità ebraica ruotava un ambiente intellettuale religioso e circolavano testi sacri ebraici<sup>15</sup>. Ma, se guardiamo all'insieme delle circostanze esposte, le presenze ebraiche, in questa città, nel periodo precedente si erano rarefatte a tal punto che, quando vi ricompaiono nel secolo XII, non è possibile pensare a una qualche continuità, bensì a un nuovo interesse suscitato dalla città che, per il carattere mercantile che la contraddistingueva, attirava forestieri, come gli Ebrei. E, infatti, ciò che colpisce il viaggiatore di Tudela è il successo della città ligure. Egli osserva che il mare ha reso ricchi e potenti i suoi abitanti, i quali ne hanno il dominio, costruiscono galere, compiono atti di pirateria dalla Grecia alla Sicilia e portano i ricchi bottini dei saccheggi nella loro città.

Nonostante questo sviluppo diverso, entrambe le città dominavano i rispettivi mari, l'una l'ampia rientranza del Golfo del Leone, l'altra la profonda insenatura del Golfo ligure. I rispettivi contesti, tuttavia, facevano la differenza : da una parte, Marsiglia era inglobata in un territorio frammentato tra i potentati occitanici ; dall'altra, Genova, dotata di una larga autonomia, stava realizzando l'unificazione del proprio *districtus*. Le due città vennero direttamente a confronto sul piano diplomatico nel 1138, quando i Genovesi tentarono di creare un'alleanza con Marsiglia e le città costiere più vicine<sup>16</sup>, che Georges Jehel ha paragonato in modo immaginifico alla lega ateniese dell'antichità. È indubbio che la risposta delle città provenzali al progetto genovese si debba collegare alle recenti, numerose e fortunate spedizioni genovesi contro Bugea, Almeria e il Garbo e alla capacità dimostrata nel misurarsi con i Saraceni, dopo la stipulazione del patto con gli Almoravidi<sup>17</sup>. L'alleanza genovese con i centri marittimi provenzali probabilmente non riuscì a decollare a causa dell'articolazione dei poteri locali, che incidevano sulle attività mercantili delle città. Il significato e la legittimità di tali patti invero hanno suscitato perplessità in sede storiografica<sup>18</sup> : in quei patti in particolare si impegnavano con i consoli genovesi gli *homines* delle singole comunità, menzionati collettivamente, senza precisarne il nome o la posizione socio-istituzionale. A confermare la fluidità della situazione si rileva l'eccezione degli uomini di Antibes, che hanno un rappresentante –

---

<sup>12</sup> L'imposizione del 7 gennaio 1134 fa parte di una serie di disposizioni emanate dai consoli del Comune : cf. *I Libri Iurium* cit., I/3, a cura di D. PUNCUH, Fonti per la storia della Liguria X, Genova 1998, doc. 568. Per la comunità ebraica a Genova e i Genovesi al Vecchio Cairo al momento del risveglio dei traffici mediterranei cf. G. AIRALDI, 1983 ; B.Z. KEDAR, 1983.

<sup>13</sup> Vs. SLESSAREV, 1967, in particolare p. 70), laddove si fa riferimento anche a rapporti con elementi islamici sulla base di E.H. BYRNE, 1918-1919.

<sup>14</sup> Sh. GOITEIN, 1971, p. 221.

<sup>15</sup> G. JEHEL, 1993, p. 214.

<sup>16</sup> *I Libri Iurium* cit., I/1, docc. 14, 15, 16, 17, 18.

<sup>17</sup> G. PISTARINO, 1982, p. 25.

<sup>18</sup> E. SALVATORI, 2002, p. 48-49.

non sappiamo però in quale ruolo – nella figura di Raimondo di Antibes. Appare chiaro che i centri di Fos, Fréjus, Hyères, Antibes, Marsiglia si arrogavano il diritto di potersi impegnare a fornire armati e interventi militari per terra e per mare contro i nemici dei genovesi. Per Antibes e per Marsiglia non sono menzionate elargizioni di tributi o particolari esenzioni e, in genere, gli impegni militari a cui si obbligano le città provenzali sono generici. Nel solo caso di Marsiglia si specifica, invece, una partecipazione a spedizioni con un numero di armati pari a quello impiegato dai Genovesi, ma è soprattutto significativo il riferimento specifico a un armamento marittimo, *exercitum per mare*. Va da sé che Marsiglia, forse per la superiorità delle risorse e lo sviluppo della vita sul mare, era la sola città, tra quelle menzionate, in grado di impegnarsi in modo paritario con un numero preciso di uomini (cento) da imbarcare sui *ligna*. Questi patti per il resto non comportavano alcuna cessione di diritti giurisdizionali, di immobili o possessi territoriali, ma in qualche caso riguardavano il versamento di tributi, anche in grano, la concessione del diritto di partecipare alle fiere, in cambio di un'alleanza apparentemente antisaracena, che in quel momento particolare era finalizzata piuttosto alla sospensione degli armamenti in corsa contro il reame non più ostile del Marocco. Il progetto della lega ligure-provenzale, se mai fu messo in atto, fu presto abbandonato. Ma Genova non cessava di dimostrare il suo interesse a sorvegliare il traffico in quelle acque per evitare complicazioni militari con i potentati islamici occidentali e tutelare i propri interessi mercantili. Nel 1166, al momento della stipulazione del trattato con Narbona, tentò di estendere il controllo sulla navigazione d'alto mare, *per mare et pelagus versus omnes ventus*, vietando alla controparte il trasporto di Pisani e merci pisane e, in diverse occasioni, pretese di vigilare sul trasporto dei pellegrini dai porti provenzali<sup>19</sup>. Del resto l'interesse genovese per le rotte in direzione dell'alto mare appare in tutta evidenza anche nel trattato stipulato con Pisa nel 1169 che, limitando la navigazione pisana al solo cabotaggio lungo le coste liguri, occitaniche e catalane, da Noli fin oltre a Tarragona, all'altezza di Capo Salou, imponeva il divieto di estendere il viaggio *per pelagus*<sup>20</sup>.

Nel complesso, come appare sempre più chiaro inoltrandosi nel secolo XII, la città ligure, che si era sviluppata anche dal punto di vista politico in una prospettiva fortemente autonoma e mercantile, e quelle provenzali, mercantili certo, sebbene ancorate ai poteri dinastico territoriali della regione, avevano in comune tra di loro il mare e le attività ad esso connesse. Di conseguenza i rapporti di queste città con quelle italiane non erano mai diretti, bensì filtrati dall'intermediazione dei potentati feudali, come appare chiaramente nelle relazioni di Genova e Pisa con i conti di Tolosa<sup>21</sup>. Ma la situazione non era statica: evolvevano sia gli interessi signorili per il controllo delle attività marittime e commerciali, sia la proiezione marittima delle città<sup>22</sup>. Marsiglia era diventata una rivale

---

<sup>19</sup> A. SCHAUBE, 1915, p. 677, 685, 693. Inoltre per il trasporto dei pellegrini cf. anche J. PRAWER, 1982, p. 237.

<sup>20</sup> *I Libri iurium della Repubblica di Genova*, I/4, a cura di S. DELLACASA, Fonti per la Storia della Liguria XI, Genova 1998, doc. 672 (675, 672).

<sup>21</sup> Diversi casi dimostrano che nel secolo XII le scelte delle città provenzali, anche in materia mercantile, erano gestite dall'elemento signorile. Nel trattato 1143 tra Alfonso di Tolosa e le due città tirreniche, il conte intervenne impegnandosi per i *burgenses* di Saint Gilles. Il 1° maggio 1171 Raimondo V e i Genovesi rinnovarono la loro alleanza contro i Pisani e Guglielmo di Montpellier; in seguito, nell'agosto 1174, il conte non solo concesse ai Genovesi diversi possessi provenzali, ma nemmeno si fece problemi a vietare ai suoi mercanti la navigazione d'alto mare senza il consenso della controparte, in cambio dell'aiuto contro il re d'Aragona e i suoi alleati: cf. *I Libri iurium cit.*, I/1, doc. 68; I/2, a cura di D. PUNCUH, Fonti per la Storia della Liguria IV, Genova 1996, docc. 362, 363.

<sup>22</sup> Cf. l'accordo dell'aprile 1154 tra i consoli di Genova e i visconti di Marsiglia, che controllavano il porto vecchio della città e che in quella circostanza accordarono la loro protezione ai Genovesi nei propri territori e promisero di non prelevare per le loro navi accorse in occasione della fiera della città provenzale più di 12 denari

pericolosa per i Genovesi, che nell'accordo, per quanto vano, del 1184 con Raimondo V di Narbona, conte di Tolosa, Sancho, conte di Provenza, e Guglielmo, conte di Forcalquier, non avevano chiesto, come nel 1174, il possesso di Marsiglia, bensì addirittura il concorso alla distruzione di Marsiglia e del suo porto, dunque l'annientamento del potenziale marittimo della città, che appariva ormai volta a una prevedibile ascesa<sup>23</sup>. Il rilievo di Marsiglia nei tre nuclei diplomatici relativi al 1138, al 1174, al 1184 lascia bene intendere il significato crescente delle potenzialità della città ; di fatti nell'ultimo ventennio del secolo Genova, sebbene avesse rafforzato le proprie posizioni e avesse raggiunto l'obiettivo ambito di Monaco, non cercò più l'improponibile distruzione di Marsiglia, anzi sin dalla fine del secolo XII commerci fra le due città sono discretamente documentati.

Geo Pistarino, in chiusura del suo saggio su *Genova e Occitania nel secolo XII*, notava che, alla fine del secolo, l'area di intervento genovese si era ristretta alla sola Provenza, laddove era emerso un nome, Marsiglia, che finora aveva trovato scarsa eco tra le cronache e i documenti e che la storia futura sarebbe stata in buona parte la storia dei rapporti, dei contrasti e degli accordi tra le due città<sup>24</sup>. Indicando Marsiglia come l'elemento di punta nel sistema delle relazioni genovesi-provenzali duecentesche, lo storico considerava in secondo piano altre realtà, in particolare Arles, Narbona, Montpellier, che, tuttavia, continuarono a essere interlocutrici attive delle città italiane. In seguito Enrica Salvatori ha studiato le relazioni tra Genova e Marsiglia come un capitolo non trascurabile dei rapporti tra Pisa e le città del Midi in riferimento alla rivalità tra le due città tirreniche<sup>25</sup>. Nella prospettiva del confronto tra la città ligure e quella provenzale emerge, tuttavia, una specificità che esula dal rapporto con Pisa e che il linguaggio accorto della diplomazia ci permette di seguire in progressione. La documentazione diplomatica, considerata di seguito nelle versioni della tradizione genovese, permette di rivalutare il significato dell'incontro fra le due città, costruito su rivalità e interessi convergenti.

Fra tregue e trattati sono pervenuti cinque atti diplomatici della prima metà del secolo XIII. Il testo della *carta partita* del 18 dicembre 1203 si inserisce nel processo generale di pacificazione tra Genova e l'area provenzale all'inizio del secolo XIII, quando all'accordo con Montpellier, nel 1201, seguirono contatti e promesse reciproche anche con Arles e Tarrascona (1202)<sup>26</sup>. La parte marsigliese si impegnava, per un anno, a aiutare i Genovesi contro i Pisani e contro ogni altro nemico, fatta eccezione per i sudditi del re di Aragona, del conte di Provenza e dei signori di Marsiglia, Montpellier, Saint-Gilles, a meno che dovessero essere soccorsi in Marsiglia stessa o nel suo distretto. L'aspetto peculiare è rappresentato, tuttavia, dalle clausole commerciali. Il testo si sofferma sui traffici in direzione dei territori saraceni con la clausola che vieta di trasportare *per pelagus in terra(m) Sarracenorum* chicchessia proveniente da Borgogna, Francia,

---

ciascuna, in cambio dell'aiuto militare contro il vescovo della città Raimondo Goffredo : J.-P. PAPON, 1777, II, doc. XVIII.

<sup>23</sup> *I Libri Iurium*, 1/2 cit., docc. 362, 365 : nel patto del 1174 il comune di Genova si era accordato con Raimondo V di Tolosa per ottenere, oltre alla città di Marsiglia, un fondaco in Saint Gilles, un quartiere in Arles, il borgo di Hyères, metà del dominio e delle entrate sulle piazzeforti sul mare comprese tra Arles e Turbie, le saline di Bouc, il poggio di Monaco, il castello di Turbie e metà della città di Nizza ; dieci anni dopo Raimondo V di Narbona, Sancio di Provenza e Guglielmo di Folcalquier si accordarono con Filippo Baraterio, legato genovese, *ad destruendam Massiliam et portum eiusdem*.

<sup>24</sup> G. PISTARINO, 1966, p. 64-130, rielaborato in *idem*, 1993, p. 183-248, in particolare p. 248.

<sup>25</sup> E. SALVATORI, 2002, p. 129-130, 135-144.

<sup>26</sup> L'atto del 1203, nell'originale conservato presso l'Archivio di Stato di Genova, è una *carta partita*, che contiene gli impegni della parte marsigliese : cf. Archivio di Stato di Genova (di seguito A.S.G.), *Archivio Segreto*, 2722, n. 8a. Per i contatti con Arles e Tarrascona : cf. *I libri Iurium* cit, I/4, docc. 663, 665, 667.

Lombardia, da Cahors o Figeac. Nel corso della prima metà del secolo XIII seguirono altri patti tra le due città : quello del 1208, stipulato in un periodo politicamente instabile, ha scadenza ravvicinata, da dicembre alla Quaresima seguente<sup>27</sup>. Il patto successivo, del 1211, conservato nell'archivio genovese in una redazione provvisoria, con clausole ceterate, entrò in vigore il 6 novembre successivo<sup>28</sup>. Questa pace fu stipulata al termine di una serie di incidenti che dimostrano in modo inequivocabile una rivalità sempre più accesa sulla rotta verso il Nord-Africa, ove intervennero anche i pirati più famosi del tempo, il conte di Siracusa e l'ammiraglio Porco, i quali al largo di Capo Palo, in Spagna, catturarono due navi provenzali cariche di ricchezze<sup>29</sup>.

L'annalista Marchisio Scriba afferma che nel 1220 Genova e Marsiglia erano ancora in armonia, poi i loro rapporti si erano incrinati a causa dell'episodio di Rinaldo *Archantus* nel 1223<sup>30</sup>. Il fatto, raccontato dall'Annalista, dimostra quanto il commercio nord-africano incidesse sui rapporti fra le due città. L'*Archantus*, in viaggio da Tunisi, portava anche denaro di Abu-l'Ola, caid di quella città, quando dovette fare scalo a Marsiglia per un'avaria. I Marsigliesi, che in un primo momento gli avevano dato permesso e garanzia per quella sosta forzata, insinuarono presso i Saraceni presenti che egli li volesse uccidere e, ingannando il loro signore, si volesse impadronire dei suoi beni ; perciò, dietro loro richiesta, le autorità locali lo imprigionarono e trattennero la sua nave. Il clima di sospetto che si era generato tra Genovesi e Tunisini, secondo l'Annalista a causa delle trame dei Marsigliesi, durò a lungo, almeno sino al 1227<sup>31</sup>. La pace tra le due città fu ristabilita nel 1229, quando furono rinnovate anche le convenzioni con Hyères, Fos e Tolone<sup>32</sup>. Il patto del 1211 avrebbe dovuto durare ventuno anni, ma ne durò soltanto diciotto. In effetti in quell'arco di tempo le ostilità sul mare non erano mai cessate. I negozianti del 1229 ne presero atto con severità prevedendo il risarcimento entro quaranta giorni dei danni che i colpevoli (*malefactores*) si erano reciprocamente inferti, pena il bando perpetuo dalla propria città. I due patti che stiamo analizzando presentano forti analogie : quasi tutti i punti oggetto di trattativa sono presenti nell'uno e nell'altro, ma in alcuni casi compaiono secondo un ordine differente, in altri casi, invece, con una diversa elaborazione testuale, in genere nel secondo più articolata che nel primo : dunque non si era trattato di una pedissequa riproduzione dello stesso testo. Anzi, talvolta, i contenuti del secondo tralasciano situazioni ormai pregresse, come, ad esempio, il riferimento al risarcimento dei danni arrecati dai pirati banditi da Genova, in particolare maltesi, siracusani e messinesi, le cui gesta evidentemente si collegavano ai più famosi Enrico, conte di Malta, Alamanno *de Costa*, conte di Siracusa, Guglielmo Porco, ormai usciti di scena.

Nel 1251 la morte di Federico II richiedeva che gli equilibri tra le città dell'Europa meridionale venissero ristabiliti. Fu concluso così l'ultimo trattato fra le due città<sup>33</sup>. Il

---

<sup>27</sup> *I Libri iurium cit.*, I/4, doc. 660 : la situazione era ancora molto tesa a causa della guerra di corsa. I consoli genovesi si poterono impegnare per il rispetto della tregua anche da parte degli uomini di Bonifacio, ma non garantirono per il conte di Siracusa, il conte Malta e signore di Creta, per i loro uomini e per i corsari attivi in Sicilia.

<sup>28</sup> Per l'atto del 1211 *cf.* A.S.G., *Archivio Segreto*, 2722, n. 21a : Ugo di Beaux arrivò a Genova con il suo seguito di nobili nell'agosto 1211, mentre il patto venne concluso il 6 novembre di quell'anno, come è indicato nel successivo accordo del 1229. *Cf. Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di L. T. BELGRANO e di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, II, Roma 1901, p. 117-119.

<sup>29</sup> Il patto doveva durare ventuno anni e nel 1220 era ancora tenuto in considerazione, seppure non mancassero incidenti, come quello della galera genovese trattenuta dagli abitanti dell'isola di Bregançon : *cf. Annali genovesi cit.*, II, p. 166-167.

<sup>30</sup> *Annali genovesi cit.*, II, p. 189-192.

<sup>31</sup> A. SCHAUBE, 1915, p. 351, 360.

<sup>32</sup> *I Libri iurium*, 1/2 *cit.*, docc. 375 (Marsiglia), 376 (Hyères e Tolone). 377 (Fos e Hyères).

<sup>33</sup> *I Libri iurium cit.*, I/4, doc. 715.

testo presenta un'articolazione complessa e dettagliata degli impegni delle due parti. Genova e Marsiglia non avevano risolto antiche pendenze dei loro cittadini gli uni nei confronti degli altri, ma i Marsigliesi, di cui abbiamo notizia dagli atti commerciali genovesi del secolo XII sin dal 1186<sup>34</sup>, soprattutto nei primi decenni di quello successivo non avevano cessato di frequentare la città ligure e di commerciarvi anche con altri mercanti forestieri. Le clausole del trattato, peraltro, indicano che le regole imposte ai Genovesi a Marsiglia e ai Marsigliesi a Genova, si mantenevano tuttora piuttosto restrittive. La residenza o l'acquisizione della posizione di *burgensis* erano concesse solo in caso di matrimoni misti. Si cercava anche di evitare ogni tipo di concorrenza tra le due parti, sicché la possibilità di vendere merci portate via mare, gli uni nella città degli altri, era limitata ai casi di sosta forzata per ricavare il denaro necessario alle spese di riparazione o altro e riprendere il viaggio. Nel patto permane, dunque, il divieto ai mercanti marsigliesi e genovesi di portare *per pelagus*, gli uni nella città degli altri, merci di provenienza generica *de partibus orientalibus vel occidentalibus*, con specifica menzione di quelle provenienti dal Garbo e dalla *Barbaria*, ovvero dalle aree saracene.

Al di là della ripetitività delle clausole, in questi atti diplomatici si coglie l'evoluzione di una storia nella quale le motivazioni mercantili si intrecciano con quelle istituzionali. I patti tra Genova e Marsiglia si devono considerare alla luce della peculiarità dei rapporti tra le due città, tra le quali esisteva una corrente di scambio documentata già verso l'ultimo decennio del secolo XII<sup>35</sup>. Un segnale del rapporto solidale che si era creato fra individui delle due città perviene dal racconto dell'Annalista in occasione del trattato del 1211, quando il visconte Ugo di Baux venne a Genova con dieci Marsigliesi a perorare le condizioni della sua parte<sup>36</sup>. L'annalista commenta che le loro richieste furono accolte più che per altro per l'affezione nei confronti di quel *nobilissimus miles*, col quale del resto il podestà Guiffredotto Grassello si era inteso sin dal 1203. Il visconte continuò la sua opera di rappresentanza della propria città, o meglio di un certo gruppo nobile e dell'*universitas* marsigliese, ancora nel 1211 trattando col nuovo podestà Ranieri Cotta. Nel 1229, tuttavia, la situazione di Marsiglia era cambiata, e i quattro ambasciatori marsigliesi rappresentavano il comune cittadino, che aveva a capo il podestà Guidone Marraccio, ma non rappresentavano l'insieme della comunità<sup>37</sup>. Nella città, sconvolta dal conflitto tra clericali e partito antiepiscope, in quel momento mancava la coesione istituzionale. Come altre città del Mezzogiorno francese, in quegli anni, la componente mercantile aveva raggiunto una consapevolezza che avvicinò Marsiglia alle sue interlocutrici italiane rendendo possibile la formazione di una rappresentanza diretta nella gestione della città, che di fatto si realizzò con un più largo margine di autonomia negli anni tra il 1249 e il 1262<sup>38</sup>. In ogni caso la crescita del ceto cittadino, pur determinando momenti di instabilità ai vertici della città, aveva condizionato nel corso della prima metà del secolo XIII anche il confronto con Genova a tutto vantaggio di Marsiglia.

---

<sup>34</sup> Cf. Guglielmo *pellicerius* di Marsiglia, che il 18 ottobre 1186 vende una schiava saracena a Guglielmo *de Bellobruno* : *Oberto Scriba* de Mercato (1186), a cura di M. CHIAUDANO, *Notai liguri del sec. XII*, Genova 1940, doc. 149.

<sup>35</sup> Vs. SLESSAREV, 1967, p. 74, 80.

<sup>36</sup> *Annali genovesi* cit., II, p. 119 : *amore potius ipsius nobilissimi militis quam alia de causa*.

<sup>37</sup> *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, III, Roma 1923, p. 42.

<sup>38</sup> Sulle città dell'Occitania tra XII e XIII e i meccanismi di affermazione del ceto mercantile nella prospettiva di un confronto con i comuni dell'Italia settentrionale cf. E. SALVATORI, 2011, p. 383-395 ; inoltre sull'affermazione degli interessi cittadini e i condizionamenti dei poteri superiori nell'età successiva cf. L. STOUFF, 1996, p. 241-253.

È possibile che effettivamente « un rapporto privilegiato » regolasse le relazioni della città provenzale con Pisa, anche in ragione del carattere di pacifico rinnovo dei patti che le documentano<sup>39</sup>. Di certo ciò non è altrettanto vero per le relazioni con Genova, le quali esprimono un rapporto di forza che doveva essere continuamente rinegoziato.

Per comprendere la specificità della situazione che si era creata fra Genova e Marsiglia, vale la pena di considerare gli atti diplomatici genovesi con Arles, Montpellier, Fos, Tolone. Questi atti pongono come argomento centrale l'exportazione delle materie prime (ferro, grano, formaggio, fustagni, olio, carni, vino, panni, sale). I patti tra Genova e Marsiglia, fatto salvo l'interesse genovese per le importazioni frumentarie, si occupano, invece, soprattutto di garantire alle controparti la sicurezza dei rispettivi spazi marittimi, che la pirateria rendeva pericolosi, e la tutela delle rispettive aree economiche, che la concorrenza poteva compromettere. Sempre sotteso alle relazioni tra Genova e Marsiglia, si nota il rapporto con le aree saracene : da una fase iniziale, volta a impedire nel 1203 il trasferimento *per pelagus in terram Saracenorum* di individui provenienti da Borgogna, Francia, Lombardia, Cahors, Figeac, non solo per motivi di concorrenza mercantile, ma forse anche per assicurarsi il controllo dell'intera area, si passa a una ridefinizione della questione negli atti del 1211 e del 1229. La differenza è che qui non si parla più di negare il transito nelle zone di pertinenza dei Saraceni (*secum navigare per pelagus intra Sarracenorum*) ai forestieri provenienti dalle regioni indicate, ma di evitare che tali individui, fatte salve le eccezioni esplicitamente menzionate, possano navigare *causa mercacionis cum mercibus seu pecunia* da Marsiglia o Genova per l'alto mare<sup>40</sup>. Nemmeno si fa più menzione esplicita dell'area saracena, sicché è corretto riferire la limitazione al contesto mediterraneo in generale, compresi la Sicilia e il Levante. Tuttavia, per il mare di Alboràn e le coste nord-africane in particolare, non si può trascurare il difficile equilibrio tra guerra, pirateria e navigazione mercantile, con esplicito riferimento all'impegno reciproco a rispettare il *devetum* di commercio, in caso di ostilità dell'una o dell'altra parte con i potentati islamici, ribadito ancora nel 1251. I patti tra Genova e Marsiglia, letti nella prospettiva marittima che li caratterizza, indicano fino a che punto le due città si erano spinte nel reciproco controllo, generando una sorta di collaborazione finalizzata, da una parte, a vigilare lo spazio saraceno, dall'altra, a regolamentare la concorrenza fra le rispettive piazze per l'exportazione di merci, che verosimilmente erano prodotti tessili provenienti dalle aree oltremontane<sup>41</sup>. In questa prospettiva emerge la preoccupazione di escludere dall'exportazione diretta quanti più possibile mercanti provenienti dalle zone di produzione, mantenendo il sistema

---

<sup>39</sup> E. SALVATORI, 2002, p. 127.

<sup>40</sup> La clausola riguardava mercanti che provenissero da regioni a nord di una linea immaginaria, tesa da Vigo in Galizia alla Lombardia. L'elenco dei forestieri, a cui i Marsigliesi non avrebbero permesso di navigare con le loro merci *in pelagus de Massilia*, comprende gli individui provenienti dalla Francia, dalla Borgogna, dall'area tedesca, dalla Lombardia, da Cahors, da Figeac, da Vienne, dall'Inghilterra da Montpellier, dalla Toscana, eccetto i Pisani, quattro individui di Montpellier, ovvero Pietro *de Monte Beliardo*, Guglielmo *de Conchis*, Bernardo Pietro, e Guglielmo *Bocheto*, autorizzati al transito con proprie merci e merci dei Marsigliesi, che ovviamente non erano soggetti a divieto. Per contro i Genovesi non avrebbero permesso di navigare con le loro merci *in pelagus de Ianua* e distretto a individui provenienti dalla Francia, dalla Borgogna, dall'area tedesca, da Cahors, da Figeac, da Vienne, dall'Inghilterra da Montpellier, dalla Toscana, eccetto i Lombardi, i Lucchesi, i Pisani, se in pace, e i summenzionati uomini di Montpellier con proprie merci e merci dei Genovesi, che ovviamente non erano soggetti a divieto.

<sup>41</sup> Genova e Marsiglia erano strettamente collegate in ragione del commercio dei tessuti oltremontani. Esistevano due percorsi per portare sulle sponde mediterranee questi prodotti : il primo, che utilizzava Marsiglia come sbocco delle fiere provenzali, poteva indirizzarsi via mare a Genova e, di lì, al Maghreb o all'Oltremare ; il secondo, un poco più tardo, puntava direttamente dalle fiere di Champagne su Genova via terra : cf. R.S. LOPEZ, 1936, I, p. 31 ; II, p. 73-78.

dell'intermediazione delle città marittime, che contavano sui manufatti tessili per lo scambio con le merci pregiate dei territori saraceni e oltremarini.

Ciò che è stato rilevato nell'indagine di David Abulafia su Marsiglia, Acri e il Mediterraneo nel secolo XIII, in riferimento agli atti del gruppo Manduel<sup>42</sup>, ovvero la predominanza del mercato nord africano a scapito di quello levantino vale anche per Genova, come è stato evidenziato da Georges Jehel<sup>43</sup>. Lo spessore dei rapporti genovesi col Nord-Africa si evince in modo puntuale anche dagli spogli a campione sul trentennio 1220-1227 (abbi 1200-1203, 1205-1216, 1222-1227), che ha mostrato lo sviluppo del mercato nord-africano ancor prima dell'affermazione genovese a Ceuta (1235), con indici intorno al 27% e mai al di sotto del 20% sulla globalità dei traffici della città ligure<sup>44</sup>. Significativamente questi dati corrispondono alle linee diplomatiche perseguite dalle due città mediterranee in ragione di specifici interessi nello spazio marittimo saraceno. Dopo i tentativi di controllo perpetrati da Genova, è probabile che l'ascesa di Marsiglia alla fine del secolo XII avesse indotto i genovesi a coinvolgere la rivale. Non si può escludere che a partire almeno dal 1211, se non già dal 1203, Genova e Marsiglia avessero attuato un piano di collaborazione sulle rotte del Nord-Africa. Si trattava di controllare la sicurezza del mare al fine del buon andamento dei traffici e di esercitare una sorta di sorveglianza reciproca : ne è la prova l'importanza attribuita al *devetum* commerciale, in caso di conflitto dell'una o dell'altra parte con i potentati saraceni.

Al di là delle prospettive tirreniche la partita fra Genova e Marsiglia si era giocata nello spazio marittimo saraceno che rappresentava il confine meridionale di un'area di penetrazione commerciale islamico-cristiana, ben definita tra Provenza, coste iberiche, isole tirreniche : qui la città provenzale, prepotentemente attaccata dai Genovesi, che sin dal 1138 avevano tentato di affermarvi il proprio monopolio, era riuscita a garantirsi un ruolo di controllo pari a quello della rivale.

Rimarcare le relazioni diplomatiche tra Genova, Marsiglia nella prospettiva dei rapporti italo-saraceno-provenzali, considerandone la finalità di favorire le relazioni commerciali, significa comprendere la specificità delle relazioni fra le due città, sottolineare gli interessi genovesi nel mare di Alborán, rivalutare la tendenza della città provenzale a trovare al suo interno spazi di autonomia per i ceti mercantili, che le consentissero di agire in concorrenza con le rivali italiane.

---

<sup>42</sup> D. ABULAFIA, 1980, p. 19-39.

<sup>43</sup> G. JEHEL, 1993.

<sup>44</sup> S. ORIGONE, 1986, p. 310.

## **Bibliographie**

### **Sources textuelles**

*Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MXLXXIV al MCCXXIV*, a cura di Luigi Tommaso BELGRANO e di Cesare IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Fonti per la Storia d'Italia pubblicate dall' Istituto Storico Italiano, Tipografia del R. Istituto Sordo-Muti, Genova, II, Roma 1901.

*Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCCXXV al MCCL*, a cura Cesare IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Fonti per la Storia d'Italia pubblicate dall' Istituto Storico Italiano, Tipografia del Senato, III, Roma 1923.

Archivio di Stato di Genova, *Archivio Segreto*, 2722.

Dante Alighieri, *La Divina Commedia. Paradiso*, a cura di Vittorio SERMONTI, Milano, Bruno Mondadori, 1996.

Benjamin da Tudela, *Libro di viaggi*, a cura di Laura MINERVINI, Sellerio editore, Palermo 1989.

*I Libri Iurium della Repubblica di Genova, I/1*, a cura di Antonella ROVERE, Fonti per la Storia della Liguria II, Regione Liguria-Assessorato alla Cultura, Società Ligure di Storia Patria, edit. Brigati Glauco, Genova 1992.

*I Libri Iurium I/3 della Repubblica di Genova*, a cura di Dino PUNCUH, Fonti per la storia della Liguria X, Regione Liguria-Assessorato alla Cultura, Società Ligure di Storia Patria, edit. Brigati Glauco, Genova 1998.

*I Libri iurium della Repubblica di Genova, I/4*, a cura di Sabina DELLACASA, Fonti per la Storia della Liguria XI, Regione Liguria-Assessorato alla Cultura, Società Ligure di Storia Patria, edit. Brigati Glauco, Genova 1998.

Liutprando, *Antapodosis*, a cura di P. CHIESA con una introduzione di di G. ARNALDI, Fondazione Lorenzo Valla, Mondadori, ECOLGRAF, Cles (TN) 2015.

*Miracula Beati Egidii auctore Petro Guillelmo*, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptorum XII*, ed. Georg Heinrich PERTZ, Impensis Bibliopolii Aulici Hahniani, Hannover 1856, p. 316-323.

*Oberto Scriba de Mercato (1186)*, a cura di Mario CHIAUDANO, *Notai liguri del sec. XII, IV*, R. Deputazione di Storia Patria per la Liguria, Tip. Miglietta, Milano & C., Casale Monferrato, Genova 1940.

*Procopii Caesariensis De bello Gothico*, in *Procopii Caesariensis Opera omnia I, De bellis V-VIII*, edd. Jacob HAURY – Gerhard WIRTH, Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana, Teubner, Leipzig 1963, II.

### **Sources secondaires**

D. ABULAFIA (1980), « Marseille, Acre and the Mediterranean 1200-1291 », in Peter EDBURY, David Michael METCALF (ed.), *Coinage in the Latin East*, The Fourth Oxford Symposium on

Coinage and Monetary History, British Archaeological Reports, International Series 77, Oxford, B. A. R, p. 19-39.

G. AIRALDI (1983), « Groping in the Dark: the Emergence of Genova in the Early Middle Ages », *Miscellanea di Studi storici, II*, Genève, p. 7-17.

E. ASHTOR (1980), « Gli Ebrei nel commercio mediterraneo nell'Alto Medioevo (sec. X-XI) », *Gli Ebrei nell'Alto medioevo, 30 marzo-5 aprile 1978*, Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto medioevo 26, Spolète, p. 401-464.

L.T. BELGRANO (1862), « Il registro della curia arcivescovile di Genova », *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, II/2.

E.H. BYRNE (1918-1919), « Easterners in Genova », *Journal of the American Oriental Society* 38-39, p. 176-187.

T.O. DE NEGRI (1959), « Provenza e Genova tra Oltremare e Oltremonti. Note sulle vie del commercio occidentale dall'Antichità al Medio Evo », *VII Convegno internazionale delle comunicazioni, Genova 5-12 ottobre 1959*, Genève, p. 3-17.

G. DUBY (1959), « Les villes du Sud-est de la Gaule du VIII<sup>e</sup> au XI<sup>e</sup> siècle », *La città nell'alto medioevo, 10-16 aprile 1958*, Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo 6, Spolète, p. 231-258.

Sh. DOV GOITEIN (1971), *A Mediterranean Society. The Jewish Communities of the Arab World as portrayed in the documents of the Cairo Geniza, II. The Community*, Berkeley et Los Angeles, University of California Press.

P. HORDEN, N. PURCELL (2000), *The Corrupting Sea. A Study of Mediterranean History*, Londres, Blackwel.

G. JEHEL (1993), *Les Génois en Méditerranée occidentale : fin XI<sup>e</sup>- début XIV<sup>e</sup> siècle : ébauche d'une stratégie pour un empire*, Amiens, Université d'Amiens.

B. Z. KEDAR (1983), « Mercanti genovesi in Alessandria d'Egitto negli anni Sessanta del secolo XI », *Miscellanea di studi storici II*, Collana storica di fonti e studi 38, Genève, p. 19-30.

R.S. LOPEZ (1936), *Studi sull'economia genovese nel Medio Evo*, Turin, I, « I Genovesi in Affrica Occidentale nel medioevo », p. 1-61; II, « Le origini dell'arte della lana », p. 63-204 ; III, « Nota sulla composizione dei patrimoni privati nella prima metà del Duecento », p. 205-264.

R.S. LOPEZ (1978), « Quaranta anni dopo Pirenne », *La navigazione mediterranea nell'Alto Medioevo (14-10 aprile 1977)*, Settimane di studio del Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo 25, Spolète, p. 15-31.

R.S. LOPEZ (1982), « Il commercio dell'Europa medievale : il Sud », in Michael M. POSTAN, Peter MATHIAS (ed.), *Storia economica, II. Commercio e industria nel Medioevo*, traduction en italien de Valerio CASTRONOVO, Turin, Giulio Einaudi, p. 291-325.

M. MC CORMICK (2001), *Origins of the European Economy AD 300-900*, Cambridge, Cambridge University Press.

S. ORIGONE (1986), « Genova, Costantinopoli e il regno di Gerusalemme (prima metà sec. XIII) », in Gabriella AIRALDI, Benjamin Z. KEDAR (ed.), *I Comuni italiani nel regno crociato di Gerusalemme*, Genève, p. 281-310.

J.-P. PAPON (1777), *Histoire générale de Provence*, Paris, Mouttard.

Ch. PICARD (2007), « Retour sur la piraterie sarrasine d'Al-Andalus contre le monde latin (Italie et Provence) au IX<sup>e</sup> et X<sup>e</sup> siècle », in Franco CARDINI, Maria Luisa CECCARELLI LEMUT, *Quel mar che la terra inghirlanda. In ricordo di Marco Tangheroni*, Ospedaletto, Pacini, II, p. 577-605.

G. PISTARINO (1966), « Genova e l'Occitania nel secolo XII », *Atti del I Congresso storico Liguria Provenza, Ventimiglia - Bordighera, 2-5 ottobre 1964*, Bordighera-Aix-Marseille, p. 64-130 repris dans *Idem* (1993), *La Capitale del Mediterraneo : Genova nel Medioevo*, Bordighera, p. 183-248.

G. PISTARINO (1982), « Genova e il Maghreb nel secolo XII », in Romain H. RAINERO (ed.), *Italia e Algeria : aspetti storici di un'amicizia mediterranea*, Milan, Marzorati, p. 23-68.

G. PISTARINO (1993), *La Capitale del Mediterraneo : Genova nel Medioevo*, Bordighera, Istituto internazionale di studi liguri.

J. PRAWER (1982), *Colonialismo medievale. Il regno latino di Gerusalemme*, Rome, Jouvence.

E. SALVATORI (2002), *Boni amici et vicini, Le relazioni tra Pisa e le città della Francia meridionale dall'XI alla fine del XIII secolo*, Pise, Gisem Edizioni ETS.

E. SALVATORI (2011), « Società e istituzioni nelle città dell'Occitania tra XII e XIII : *status quaestionis* e prospettive di ricerca », *MEFRM* 123/2, p. 383-395.

A. SCHAUBE (1915), *Storia del commercio dei popoli latini del Mediterraneo sino alla fine delle crociate*, Turin, Unione tipografico-editrice torinese.

Vs. SLESSAREV (1967), « I cosiddetti orientali nella Genova del Medioevo, Immigrati dalla Francia meridionale nella città ligure », *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, n. s. VII. 1, p. 38-85.

L. STOUFF (1996), « La Linguadoca e la Provenza hanno avuto una politica economica cittadina negli ultimi secoli del Medioevo (secoli XIII-XV) ? », in Giovanna PETTI BALBI, *Strutture del potere ed élites economiche nelle città europee dei secoli XII-XVI*, Naples, Gisem Liguori, p. 241-253.